

La **C**ombine  
«Ho detto a Flachi che su Roma-Lazio 7 o 8 giocatori si erano messi d'accordo». Così il laziale Fabio Bazzani interrogato sulla combine del 15 maggio finito 0-0.



**SVENIMENTO** Momenti di paura a Pozzuoli durante la partita Puteolana-Vollese (Eccellenza) quando Daniele Di Costanzo (18 anni) è svenuto sul campo per alcuni minuti. Il giovane si è ripreso ed è stato trasportato all'ospedale «S. Maria delle Grazie» di Pozzuoli.

**STOP CHELSEA** Dopo 9 successi di fila, il Chelsea ha pareggiato 1-1 contro l'Everton, ultimo in classifica, ma resta saldamente in testa. A Liverpool padroni di casa in vantaggio con un rigore di Beattie al 37'. Il pareggio arriva al 5' della ripresa grazie a Lampard.

# Roma-Lazio, un pari a fior di pelle

## Il derby all'Olimpico finisce 1-1: Totti-gol, rete di Rocchi nella ripresa Partita nervosa, otto tifosi feriti, una moneta colpisce Paparesta

**CURVA** Tra i supporter laziali  
**Saluti romani**  
**e fisici palestrati**  
**nella «torcida»**

■ Clima caldissimo in curva nord. L'alta tensione di questo derby blindato fa sentire la scossa in mezzo agli spalti strapieni. Fuori dallo stadio gli animi violenti sono già sfogati con quelle che ormai che gli addetti chiamano scaramucce: botte tra poliziotti e tifosi fuori dall'Olimpico, sul piazzale davanti alla curva nord e poi un fermento di un tifoso romanista accoltellato nei pressi dello stadio dei Marmi. I fischi accolgono le prescrizioni di non violenza raccomandate dagli altoparlanti. «Sono vietati i cori incitanti l'odio razziale» si legge inutilmente sullo schermo gigante piazzato in fondo agli spalti. «Giallorosso ebreo» intonano i laziali. E poi i saluti romani, la simbologia celtica su bandiere, magliette e striscioni, questi ultimi per la verità piuttosto moderati rispetto a quelli scandalosi del recente passato. C'è solo una bandiera con scritto «Noi romani de Roma, voi rumeni da Roma». Per il resto le solite grida di battaglia, le parolacce, le bestemmie. Le facce sono quelle che ti aspetti, crani rasati ma non solo, orecchini, codini e qualche faccia perplessa di bravi ragazzi. Immane berretto in testa con la visiera, pochissime donne nella torcida che tifa biancoceleste, a pochi minuti dall'inizio due tifosi - incitati e applauditi dagli amici e compagni di fede - scavalcano le barriere di vetro di separazione dal settore distinti ovest. Evidentemente sono incuranti delle telecamere, puntate sui settori più caldi dell'Olimpico: i due ribelli hanno facce davvero poco raccomandabili, e scompaiono alla vista parlotando a bassa voce, nessuno li ferma. Forse nessuno tra i pur numerosi agenti in borghese agenti infiltrati in curva riesce a vederli.

I tifosi della nord urlano a squarciagola «Giorgio Chinaglia grido di battaglia», l'ex giocatore e ora simbolo della Lazio è in mezzo a loro, tra i sostenitori come aveva promesso per assistere al derby dalle gradinate. E poi più volte «Lotito pezzo di m...», cori contro il presidente «moralizzatore». Dritto in fondo, nella curva opposta occupata dal tifo giallorosso, si alzano all'improvviso uno striscione emblematico: «La mentalità arde oltre la rivalità, nella mente di chi lotta Paolo vive». In cima alla curva dei laziali, un enorme disegno che raffigura un centurione romano che saluta col braccio teso. Un paio di volte, durante il primo tempo, si sentono i cori «Duce, duce». A comandare il tifo ci sono tre capi appiccicati alle vetrate che dividono gli spalti dalla pista di atletica. Anche loro salutano «romanamente» mentre sulla loro testa volano bottiglie di plastica. Tutti e tre con la maglietta nera, fisici palestrati, a fine partita si arrampicano sulla parte divisoria e incitano.

Lo schieramento delle forze dell'ordine è visibile all'esterno dello stadio. Decine e decine di poliziotti, carabinieri e finanzieri in divisa controllano gli accessi. Ci sono anche le unità cinofile. Ma è il momento del controllo dei biglietti quello più denso di tensione, molti si presentano con un biglietto intestato ad altro nome. Vengono fermati e condotti nel posto di polizia all'interno dell'Olimpico, tra loro ci sarebbero anche persone già segnalate e dunque non autorizzate ad assistere alle partite. Finisce la partita, cala la notte, il primo derby del decreto Pisanu è passato. Un evento dal clima esasperato, ma alla conta dei fatti meno violento di quanto si temesse.

Angela Camuso



Un salto in coppia del romanista Daniele De Rossi e del laziale Fabio Firmani. Foto Pier Paolo Cito/Ap

di Francesco Luti / Roma

**SOLO UNA PARTITA** di calcio? Vallo a spiegare a chi ha deciso di non arrivare neppure allo stadio per dare libero sfogo ai propri peggiori propositi (tre accoltellati in scontri tra teppisti due ore prima dell'inizio). Oppure a chi, due distinte signore in tacchi a spillo, appena arrivate, hanno scambiato la tri-

buna Monte Mario per un ring di wrestling (qui graffi e calci sono sembrati autentici). Il prologo di Roma-Lazio (1-1), 125esima stracittadina della capitale è il "solito" derby. Il bilancio finale sarebbe di 8 feriti, 4 laziali accoltellati e due contusi (e denunciati) per aver cer-

cato di entrare in curva dai distinti, oltre a due romanisti. Poco buonsenso e una tensione che né il pessimo momento tecnico dei giallorossi, né la querelle socie-tà-tifosi in casa Lazio possono in alcun modo giustificare. Quando, finalmente si comincia: Spalletti può contare sulla traballante "formazione tipo" ma spedisce tra i pali il brasiliano Doni al posto del giovane Curci (l'intuizione si rivelerà azzeccata); Delio Rossi preferisce Firmani a Dabo in mezzo al campo e deve rinunciare in extremis a Peruzzi (solito inconveniente muscolare), sostituito in porta dal quarantenne Ballotta (re-

cord assoluto di anzianità per un giocatore in Serie A). Dopo 10', la partita ha già raccontato più dell'intero, vergognoso derby precedente (quello "non giocato" per paura di retrocedere). La Lazio parte spigliata e, con Rocchi arriva per prima al tiro (Doni mostra subito sicurezza), ma è Totti, sull'altro fronte, a sfiorare davvero il vantaggio con un destro al volo che si spegne a pochi centimetri dal palo. Il capitano giallorosso ha gli occhi di tutti addosso: il tanto atteso erede se la prende comoda, ma a mezz'ora dal calcio d'inizio l'Olimpico è convinto che abbia visto la luce durante il riscaldamento. Una bufala da stadio, tanto per cambiare. Alimentata, a quanto pare, dallo stesso capitano giallorosso che stufo di sentirsi chiedere "Allora? E' nato?" avrebbe risposto di sì pur di respirare. Dopo mezz'ora di sostanziale equilibrio (e poche occasioni), una punizione di Liverani "trischia" di sbloccare il risultato: la traiettoria è pressoché perfetta, ma la palombella che scavalca la barriera accarezza il palo alla sinistra di Do-

ni e si spegne sui cartelloni pubblicitari. Si torna subito a "giochicchiare" in mezzo al campo fino al minuto 40: Taddei allunga a Totti un pallone che sembra troppo lungo, Ballotta esita un secondo di troppo, e il romanista lo batte sul palo più vicino con un tocco da "calcetto" andando a raccogliere l'abbraccio della Sud. Il gol, naturalmente, surriscalda gli animi in campo (soliti, interminabili cappannelli stile cavalleria rusticana) e, di fatto, il calcio giocato rientra negli spogliatoi molto prima dei 22 addetti ai lavori che restano sul prato a dirseno di tutti i colori come automobilisti in un ingorgo. Inizia la ripresa e la storia non cambia molto: Behrami scalcia da dietro Totti facendo perdere un paio di minuti alla sua squadra. La Roma non fa meglio: invece di approfittare degli spazi e colpire in contropiede, resta lunghissima e troppo nervosa. I limiti dei giallorossi, preoccupanti in fase di contenimento, diventano autentici "incubi" quando si tratta di costruire perché, Totti a parte, improvvisazione (e imprecisio-

ne) regnano sovrane. Così, all'11' Dabo rileva Firmani (probabile protagonista questa sera a "Chi l'ha visto?") e dopo un minuto la Lazio va in gol. Zauri crossa dalla sinistra e Rocchi anticipa di testa un Chivu profondamente addormentato ristabilendo la (meritata) parità. Spalletti spera che togliere il centrocampista peggiore della squadra abbia effetti anche sui suoi: fuori Perrotta e dentro Dacourt. Solo che non funziona. Di Canio rimedia una ammonizione dopo una delle sue consuete crisi isteriche formato-derby e Paparesta (buon arbitraggio) fa le spese dell'ira funesta della "Tevere" colpito da una monetina sul naso. Delio Rossi legge bene la situazione e toglie l'attaccante del Quarticcio, inserendo il più sereno Pandev. La Roma tenta gli ultimi assalti con Nonda al posto di Montella, ma senza la necessaria lucidità. Finisce 1-1 perché proprio Nonda, a recupero già iniziato, dilapida un assist di Totti sparando il pallone verso la curva Nord. Che ringrazia e si gode un pareggio che sa di vittoria.

**Contro crampo**

LUCA BOTTURA

### Rimonta rossonera senza la par condicio

**Ore 8** Rassegna stampa: Libero scopre che le divise della Nazionale di calcio sono fatte in Romania. **Ore 8.01** Enzo Biagi rivela che non si tratta del primo caso: «A me le scarpe le hanno fatte in Bulgaria». **Ore 9.11** Il Secolo XIX di Genova rivela che il bomber doriano Flachi è indagato dalla magistratura sportiva per il nuovo caso scommesse. **Ore 9.12** Flachi respinge ogni accusa: «Non ho mai scommesso in vita mia e sono estraneo a ogni addebito. Dò la mia assoluzione alla pari, una condanna per omessa denuncia a 4 e una lunga squalifica a 25». **Ore 13** Dopo il trionfo delle Primarie, Fausto Bertinotti ribadisce il più totale sostegno a Romano Prodi: stabiliranno insieme la data in cui Rifondazione Comunista farà cadere il prossimo governo. **Ore 15.21** Problemi per Sensi durante Udinese-Inter: cercando di contrastare Cruz prima del gol nerazzurro, perde il catetere. **Ore 15.40** Gattuso pareggia il momentaneo vantaggio del Palermo e poi corre verso la panchina tirando in primissimo piano Sky quattro bestemmioni consecutivi. **Ore 15.41** Già pronto il nuovo spot di Sky: «Sky, ti sorprende sempre. Porco d'un...». **Ore 16.32** Secondo gol del Milan, che vincerà in rimonta sul Palermo. **Ore 16.33** Svelato il motivo della rimonta rossonera: tra un tempo e l'altro era stata abolita la par condicio. **Ore 16.20** Daniele Interrante, a «Quelli che... l'Isola» dice di sentirsi come «Gli etruschi che portavano i tronchi sul Nilo». **Ore 16.21** Un'inquadratura rivela che il tronco galleggia perché ha una cosa in comune con la testa di Interrante: è cavo. **Ore 16.40** Dichiarazione di Berlusconi a Bruno Vespa: «L'intero palinsesto di Rai3 è mirato contro il Presidente del Consiglio e contro il Governo, l'informazione di Canale 5 dà spesso più spazio alle ragioni dell'opposizione piuttosto che alle nostre, Tg1 e Tg2 sono abbastanza equilibrati. C'è solo il Tg4 dalla nostra». **Ore 16.41** Non c'è niente da fare: neanche lui riesce a considerare «Studio Aperto» un telegiornale. **Ore 16.45** Dopo il rientro col gol, Pippo Inzaghi rimane coi piedi ben piantati a terra: «Ho ancora molta strada da fare per tornare quello di un tempo: nel dopo partita ho preso picche da ben tre hostess». **Ore 19.15** Problemi a «Serie A»: durante l'intervista di Paolo Bonolis a Bill Gates il proprietario della Microsoft va in crash a causa di un virus e sulla fronte gli appare la scritta: «Windows, errore di sistema. Reinstallare il sistema operativo». **Ore 20** Iniziano gli scontri prima del derby Roma-Lazio. **Ore 20.01** Amareggiato il questore Marcello Fulvi: «Eppure mi ero appellato perché stavolta venissero già menati da casa». **Ore 20.30** Gaffe di Di Canio all'ingresso in campo: scambia l'allenatore romanista Spalletti e gli chiede se può partire volontario per l'Etiopia. **Ore 20.31** Spalletti, per la gioia di tutti, lo accontenta. **Ore 22** Il capitano della Lazio, dopo aver affittato una sahariana, si reca all'aeroporto di Pratica di Mare e requisisce un vecchio «Caproni» del 1943. **Ore 22.01** Di Canio atterra ad Addis Abeba e alla frontiera chiede dove sono i negretti da civilizzare. **Ore 22.02** Finalmente ricollocato l'obelisco di Axum.  
luca@bottura.net (gago.splinder.com)